

Povertà educativa Il progetto "S-carpe diem" si rivolge ai ragazzi dagli 11 ai 17 anni di otto territori tra il Vicentino e il Padovano. La collaborazione è tra tre cooperative, tre Comuni vicentini e scuole secondarie, con il sostegno di Fondazione **Con i bambini**

Presidi sociali ad alta densità educativa

Lauro Paoletto

Un modello innovativo di intervento per il contrasto alla **povertà educativa** nella fascia d'età dagli 11 ai 17 anni, attraverso la creazione di presidi ad alta densità educativa, valorizzando contaminazione reciproca tra soggetti a disagio e comunità locali. È quello che mette in campo il progetto regionale "S-carpe diem".

Il progetto è nato dalla collaborazione tra organizzazioni non profit del territorio - le cooperative Tangram, La Cassetta e Il Mosaico - i Comuni di Vicenza, Bressanvido e Sovizzo, e una decina di scuole secondarie di primo e secondo grado, con il finanziamento della Fondazione **Con i bambini**. Ne sono coinvolti otto territori (Bassano del Grappa, Vicenza, altopiano di Asiago, Montebelluna, Chioggia, Porto Viro, Verona e Alta Padovana) e una fitta rete di partner, composta in tutto da 29 scuole, 26 amministrazioni comunali, 62 soggetti non profit e profit.

«Il progetto - spiegano Barbara Balbi, presidente della cooperativa Tangram, e Lara Scantamburlo, socia impegnata nell'ufficio progetti di Tangram - prevede nove diverse azioni. La prima è scuola aperta: attività realizzate in spazi scolastici e nel territorio secondo lo slogan "La città a scuola, la scuola nella città", per stimolare processi partecipativi innovativi con gli studenti, promuovere una nuova idea di spazio scolastico, attivare connessioni intergenerazionali tra studenti, docenti, dirigenti, genitori, aprire la scuola in tempi extra scolastici. La seconda è "Esperienze di cittadinan-

za" e prevede per preadolescenti e adolescenti, in particolari condizioni di svantaggio, la possibilità di sperimentare contesti generativi nel territorio in collaborazione con il terzo settore locale».

Un'altra azione è "Educazione nomade": la metodologia dell'educativa di strada (di cui i gruppi del Cnca Veneto hanno esperienza ventennale) per individuare quei non luoghi vissuti dagli studenti (stazione, centri commerciali, bar, parchi, luoghi dove si va a marinare la scuola) e farne spazi di ascolto, confronto e partecipazione. La quarta è "Bellezza e cittadinanza": "creare bellezza" come metodo educativo con il quale studenti, famiglie e comunità locali progettano e riqualificano "spazi comuni" a rischio degrado. Un'altra azione è "Formazione": percorsi per studenti, docenti, famiglie e cittadinanza sui temi di progetto (integrazione, inclusione, lotta alla **povertà educativa** minorile e alla dispersione scolastica).

Altre azioni sono "Bussole", laboratori e percorsi educativi finalizzati ad accompagnare i ragazzi e i loro nuclei familiari nella fase di orientamento alle scuole superiori; "La mia scuola": percorsi educativi individualizzati rivolti alle situazioni difficili e problematiche, condividendo con la scuola percorsi particolari; "Ponti": contaminazione tra gruppi giovanili "monadi", animazione di eventi mediante lo sviluppo di comu-



Peso:78%

nità e finalizzati a includere e coinvolgere i destinatari del progetto e le loro famiglie; e infine "Collettivamente", ovvero gruppi di confronto ed empowerment per i ragazzi e le famiglie.

«Partito da poco a Vicenza – spiega l'assessore alla formazione del Comune Cristina Tolio – il progetto si articola in interventi nelle scuole e in alcune aree del territorio in cui si ritrovano maggiormente i ragazzi». È già stato costituito un "tavolo giovani" con studenti di vari istituti superiori della città; sono partite iniziative in supporto a classi o gruppi segnalati da alcune scuole, nonché percorsi individuali di orientamento scolastico per studenti di terza media e altri percorsi di formazione sono in fase di progettazione, sia per giovani sia per adulti e famiglie.

«Per intercettare il disagio degli adolescenti e cercare di rispondere con metodi consoni e innovativi, compito assai complesso – sottolinea anche l'assessore alla famiglia e alla comunità Silvia Maino – crediamo sia necessario mettersi in rete con tutte le realtà del territorio, associazioni, enti, cooperative, istituzioni, che hanno come obiettivo il sostegno e l'accompagnamento delle situazioni di malessere e sofferenza che riguardano l'età adolescenziale e preadolescenziale».

Nel 2019 l'attività si intensificherà ulteriormente, animando quanto più possibile non solo le scuole, ma anche le comunità locali. Saranno le figure chiave dell'educatore scolastico e del "community maker" ad abitare i diversi spazi tra scuola e territorio, valorizzando i

talenti, formando e sostenendo una comunità educante che raduna famiglia, scuola, istituzioni, società civile. «Siamo esseri umani perché camminiamo – commentano Barbara Balbi e Lara Scantamburlo – Siamo donne e uomini perché abbiamo camminato. E nelle vite colme d'inciampi di tante ragazze e ragazzi, riprendere il passo diventa oggi una sfida educativa irrinunciabile. Non ci sono più attimi fuggenti da cogliere, ma la scoperta del proprio tempo e del proprio spazio dentro una comunità per poterne piuttosto "cogliere l'ottimo"».

Le nove azioni, coinvolgendo anche le famiglie, si attuano a scuola, ma pure fuori, nei "non-luoghi" vissuti dagli studenti

In Veneto

A gennaio 2018 l'anagrafe del Veneto sugli studenti ha fotografato 3.489 ragazzi tra i 14 e i 17 anni, per il 60 per cento maschi, che avevano disertato i banchi di scuola e la formazione professionale. L'anno precedente gli abbandoni erano stati 3.297. In media, negli ultimi cinque anni, circa il 7 per cento degli iscritti alla scuola dell'obbligo ha lasciato i banchi prima dei dieci anni di frequenza previsti dalla legge. Il tasso di dispersione scolastica è inferiore al target europeo del 10 per cento, ma è pur sempre il segno di fragilità del sistema educativo o di problematiche individuali e familiari.

Bassa Padovana, "4H" contro il disagio minorile

Al via il progetto "4H - scalamo il futuro", sostenuto dalla Fondazione Con i Bambini, con l'obiettivo di promuovere il benessere dei ragazzi dagli 11 ai 14 anni. Coinvolgerà circa 100 alunni dell'istituto comprensivo Pascoli di Este. Promosso da Fondazione Irea Morini Pedrina con il Comune di Este, il progetto è uno dei sette finanziati nel Triveneto, con 395 mila euro.



Peso:78%